

MODULARIO  
S.C.A.



MOD. 3 (Cons. Naz.)

Roma, ..... 19.....

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

PER I BENI ARCHEOLOGICI

TRATTO DAL VERBALE N° 33 DEL 4-5/11/83

ANALISI...

- 1 -

ATTUAZIONE LEGGE 23 MARZO 1981 N.92

RELAZIONE SUI PROGRAMMI E SULL'IMPOSTAZIONE GENERALE DELLE METODOLOGIE  
DI INTERVENTO AL MARZO 1983.

Preliminarmente alla seduta nella quale si propone di concludere l'esame iniziato il 4.2.83 e di approvare la relazione verbale definitiva da inoltrare all'On.le Ministro, il Comitato prende atto della dichiarazione del Presidente Gullini (e della lettera di smentita contemporaneamente inviata al Ministro) di non aver rilasciato alcuna intervista sull'argomento al giornalista Francesco Perego (articolo Corriere Sera 4.3 pag.21) e tanto meno di aver anticipato ad alcuno il parere del Comitato di settore, nel pieno rispetto della collegialità e dell'ampiezza dell'approfondito dibattito che l'importanza del tema esige.

Ad oltre un anno e mezzo dall'avvio dell'attuazione della legge per i monumenti antichi di Roma il Comitato di settore ha voluto compiere una approfondita revisione delle linee programmatiche a suo tempo indicate, esaminando analiticamente quanto è stato affrontato e quanto si deve ancora affrontare perchè la legge produca quei risultati di conoscenza, tutela e valorizzazione di un patrimonio eccezionale come quello di Roma, che erano nella esplicita aspettativa del Governo, del Parlamento e dei cittadini al momento della promulgazione della legge.

In questo senso il Comitato, conscio delle responsabilità che la stessa legge gli attribuisce, intende offrire all'On.le Ministro un doveroso riepilogo di informazioni su quanto è stato già approvato e avviato e soprattutto altrettanto necessarie indicazioni su quelli che possono essere gli obiettivi da raggiungere, le metodologie scientifiche e i canali operativi che garantiscono, a parere del Comitato, questa fine, nel modo



CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI

Roma, 19

- 2 -

più opportuno e conveniente.

Rifacendosi a quanto fu stabilito nelle sedute comuni dei Comitati per i Beni archeologici, per i Beni architettonici e ambientali, e per i Beni storico-artistici del luglio 1981 e del febbraio 1982, si riaffermano le linee generali che furono allora indicate e cioè: a) interventi di straordinaria manutenzione per risolvere sollecitamente per molti monumenti uno stato di abbandono di anni e b) interventi mirati a quattro obiettivi:

1. monumenti marmorei all'aperto;
2. monumenti del centro storico con particolare riguardo alla zona dei Fori;
3. musei archeologici;
4. aree destinate all'espansione edilizia della città.

Queste linee generali e questi obiettivi sono sostanzialmente confermati in questo momento in cui si può dire che è stato già affrontato e risolto il degrado conseguente alla mancanza di un'ordinaria manutenzione per molti siti o complessi monumentali. Si aggiunge ora una migliore finalizzazione dei futuri interventi alla valorizzazione dello stretto rapporto tra monumenti antichi e monumenti medievali, rinascimentali, barocchi, neoclassici attraverso una chiara percezione di continuità storica della vita della città dall'antichità ai giorni nostri.

Il Comitato ha pertanto dedicato l'intera seduta del 4 febbraio 1983 ad ascoltare un'ampia e assai largamente documentata relazione, al riguardo, del Vice Presidente Prof. La Regina, nella sua qualità di Soprintendente ai Beni archeologici di Roma, sui progetti in corso per i Musei archeologici e sui programmi di intervento nel centro storico, con particolare riferimento alla zona dei Fori. Alla relazione del Soprintendente hanno contribuito alcuni dei suoi più diretti collaboratori, in particolare



Roma, ..... 19.....

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 3 -

il Dott. Guzzo e l'Arch. Bulian.

A seguito di questa relazione il Comitato intende esprimere il suo parere sullo stato di attuazione dei programmi già indicati attraverso considerazioni che si articolano nei seguenti cinque punti, cui è stato aggiunto un quadro di sintesi della presente situazione finanziaria che esige urgenti decisioni per poter risolvere i gravi problemi indotti dalla disponibilità di cassa prevista per il 1983.

1- Interventi sui monumenti marmorei all'aperto.

Questi con il loro progressivo e gravissimo degrado, che minacciava la perdita di testimonianze fondamentali della cultura romana, hanno costituito una delle spinte decisive alla predisposizione ed emanazione della legge speciale. Sono stati già avviati e sviluppati gli interventi di studio, di documentazione e di pulitura preliminari ai trattamenti definitivi di protezione e consolidamento, soprattutto per le Colonne Traiana e Antonina e gli Archi di Settimio Severo e di Costantino (per citare gli esempi più vistosi). Il Comitato ritiene che sia estremamente opportuno organizzare, in questo momento, un incontro scientifico di tipo seminariale tra tutti coloro che sono stati impegnati negli studi e nei lavori fin qui condotti. L'incontro servirà a fare il punto di quanto si è potuto accertare finora negli interventi già portati a compimento o prossimi alla loro conclusione come il Tempio di Romolo, il Tempio di Saturno, il Foro di Nerva, e a vagliare le proposte e le metodologie di ulteriori, definitivi interventi, giovandosi anche di apporti di qualificati studiosi da invitare espressamente. Il Comitato desidera al riguardo di essere informato dei risultati delle ricerche commissionate, con apposita convenzione, fin dallo scorso anno alla fondazione Donegani. Entro il prossimo mese il Comitato compirà una serie di sopralluoghi ai monumenti marmorei all'aperto per raccogliere dati e osservazioni in vista dell'organiz

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

Roma, ..... 19.....

## PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 4 -

zazione del convegno-seminario più sopra proposto.

2 - Monumenti del Centro storico.

È questo uno degli aspetti qualificanti dell'attuazione della legge speciale, per il quale è possibile oggi formulare un programma organico e integrato dopo quanto è stato recepito e approvato, per la parte più propriamente urbanistica e di viabilità, dall'Amministrazione Comunale di Roma. Le decisioni del Comune, quali sono state riassunte dal Sindaco Vetere nella conferenza stampa tenuta in Campidoglio lo scorso 12 gennaio, consentono ora al Ministero per i Beni Culturali, e per esso alla Soprintendenza archeologica di Roma, di poter realizzare più facilmente i programmi di propria pertinenza più specificamente riguardanti gli aspetti della tutela e valorizzazione.

Una impostazione che prenda in considerazione le testimonianze monumentali e le semplici presistenze documentarie per fornire da un lato, una tangibile dimostrazione delle lunghe vicende urbanistiche della città e, dall'altro, un'opportunità di raccordarle con quanto è ancora immediatamente fruibile, è programma culturalmente ambizioso che richiede per la sua realizzazione una larga disponibilità di risorse, come quelle messe a disposizione dalla legge n. 92, e un aperto atteggiamento mentale per guidare l'utilizzo di quelle risorse e opportunità.

Il Comitato ritiene che circoscrivere il problema allo scavo, sia pure di complessi di eccezionale importanza come i Fori Imperiali, porti ad una visione assai riduttiva di esso, che rischia di presentare al pubblico (ed infatti in qualche caso avviene per malevola interpretazione o insufficiente informazione) l'operazione come soddisfazione di una passione quasi maniacale degli archeologi. L'attuazione della legge deve affrontare la conservazione e la valorizzazione anche di monumenti che



CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 5 -

sono al di fuori dell'area dei Fori, dalle Terme di Caracalla, al Colosseo, alla Domus aurea, alle Terme di Traiano per non citare che alcuni di quelli per cui il Comitato ha approvato, negli ultimi tempi, significativi interventi. Il filo conduttore di questi ultimi è costituito dalla considerazione di tali monumenti come fatti emergenti di una situazione più generale topografico-urbanistica attraverso la cui esplicitazione è possibile recuperare informazioni storiche e stabilire collegamenti con la città attuale. Edifici per il tempo libero, come le terme o l'anfiteatro, possono ben costituire il richiamo visibile di una serie di accertamenti ed indagini conoscitive attraverso cui recuperare il quadro complessivo della città antica.

Così le Terme di Caracalla, che dovranno essere valutate e rese leggibili anche per quell'eccezionale documento di tecnologia edilizia che sono, costituiranno anche l'emergenza appariscente dei quartieri popolari alle spalle del porto fluviale e degli emporia e di quelli più aristocratici dell'Aventino, da portare a conoscenza attraverso ricerche di archeologia urbana che consentano di raccogliere dati per una interpretazione che solo raramente può essere accompagnata dalla fruizione diretta di essi.

Le Terme di Traiano, nella stessa documentazione del loro inserimento in un quartiere densamente occupato, come quello dell'Esquilino attraverso il geniale taglio del loro spazio mediante il recinto attrezzato, possono costituire il riferimento di tutta un'area cittadina con i molti significativi edifici che lo caratterizzano.

La Domus aurea neroniana, o meglio la parte conservata ed accessibile di essa sul colle Oppio, deve essere valutata anche come testimonianza di una scelta urbanistica, avventata per aver voluto collocare una residenza con ampi giardini, secondo i modi delle ville suburbane, nel cuore della città resosi libero dopo il rovinoso incendio del 64.

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

Roma, ..... 19.....

## PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 6 -

ma certamente irreversibile per quanto concerne la destinazione pubblica delle aree.

Il Colosseo può diventare così il polo di una zona di interesse cittadino che si colloca all'estremità orientale dei Fori orograficamente conclusa tra Velia, Oppio e Celio, non piazza all'estremità di una strada come appare oggi.

In questo quadro assume, a parere del Comitato, una corretta collocazione il problema della zona dei Fori (a cui bisogna aggiungere il Palatino) e specialmente di quella parte di essa intorno all'asse artificialmente creato negli anni trenta, al di fuori di ogni continuità storica, dalla via dei Fori Imperiali. Nel Foro Romano la prima organizzazione urbanistica che trasforma l'area della valle tra i quattro colli, occupati dagli insediamenti protostorici dal cui sinecismo nacque Roma, nel quarto decennio del primo secolo a.C., è costituita dal Tabularium che, sbarrando la sella dell'Asylum tra Capitolium ed Arx, ha fornito un fondale architettonico al Foro qualificando lo spazio di esso. Questo valore è stato oggi recuperato proprio grazie ai lavori che, con l'eliminazione della via del Foro Romano, hanno consentito di ricostituire l'unità del Foro avviando una soluzione nel senso che qui si prospetta.

Ma il programma più impegnativo di indagini e di valorizzazione è quello che deve affrontare i Fori Imperiali che si addossano alle pendici sud-orientali dell'Esquilino e del Quirinale, e cioè il Foro della Pace, il Foro transitorio e soprattutto il Foro di Traiano con gli annessi Mercati. Essi costituiscono un insieme ineguagliabile che fu il centro monumentale di Roma antica e che con i suoi resti e le sue suggestioni è una delle eccezionali attrattive della città attuale; l'impegno per il recupero della loro godibilità appare quindi di grande rilievo tanto più che la zona, dopo le demolizioni, all'inizio degli anni trenta, degli edifici che nel tempo vi si erano sovrapposti, ha subito la violenta



CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 7 -

imposizione di un tracciato assiale gravemente contraddittorio con la logica degli impianti antichi e quindi nocivo al loro apprezzamento come opere architettoniche e come testimonianze della continuità della vita cittadina. Il tracciato della via dei Fori Imperiali ha non solo turbato gravemente il paesaggio urbano con l'asportazione delle pendici della Velia verso l'Esquilino che delimitavano la valle del Colosseo, originariamente accessibile soprattutto dal tratto iniziale della via Sacra (quello che sale all'arco di Tito), ma soprattutto ha inserito un percorso rettilineo, una vera ferita urbana, su quello che era originariamente articolazione di aree assai faticosamente e costosamente aggiunte, in più periodi a quella del vecchio Foro ad ovest della sella che congiungeva Quirinale e Campidoglio, finché la geniale trovata di Apollodoro di Damasco, con la asportazione di essa, non realizzerà, attraverso il Foro Traiano, una vera e propria cerniera urbana tra le aree pubbliche del Campo Marzio, quelle del vecchio Foro e quelle intorno al Colosseo. E' forse uno degli interventi più brillanti di tutta la storia dell'urbanistica antica che nella misura in cui se ne acquista coscienza richiede di vedere realizzati i modi attraverso cui, compatibilmente con il palinsesto storico e le esigenze della città attuale, si possa far apprezzare l'eccezionale significato di una delle maggiori realizzazioni in assoluto dell'arte di costruire.

Se si pensa poi che alle spalle del Foro si svolge il complesso dei Mercati, che costituisce prezioso documento superstite di un quartiere di età medio-imperiale miracolosamente conservato, ci si può rendere conto di come sia corretto e doveroso indirizzare una parte considerevole delle risorse disponibili verso quest'opera di valorizzazione. E' opportuno, a parere del Comitato, sottolineare quest'ultima parola: essa significa restituzione ai cittadini di un patrimonio che ad essi appartiene ed è fondamento della loro identità, naturalmente nelle forme e con le compati-

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

Roma, ..... 19.....

PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 8 -

bilità che necessità attuali ed esigenze scientifiche permetteranno di definire. Le necessità attuali sono rappresentate soprattutto dalla viabilità e dai flussi di traffico per i quali la Soprintendenza ha già accantonato le indagini nel Foro della Pace nella zona in fondo all'attuale Via Cavour. Per questi aspetti, ovviamente, il Comitato si rimette alle competenze del Comune, auspicando che siano tradotte in termini esecutivi le proposte di alternativa agli attraversamenti veicolari in questa zona del centro storico.

In questo quadro complessivo vanno considerate le indagini di scavo programmate, e in parte già approvate, che il Comitato desidera qui nuovamente indicare come un momento dell'attuazione del programma: esse non costituiscono la ricerca avventurosa, che spesso nell'opinione pubblica si attribuisce all'opera dell'archeologo sul terreno, ma 1) l'opportunità di recuperare, attraverso alcuni lembi non toccati dagli sventramenti e dalle trasformazioni edilizie, documenti per le vicende di Roma dall'età romana al 1800 con tutti quei dati conoscitivi, sulla vita dell'uomo e sui manufatti che esso produce, che la moderna ricerca archeologica, sostenuta dagli apporti delle scienze fisiche, matematiche e naturali, riesce ad acquisire; 2) la possibilità, attraverso rilevamenti e studi accurati delle strutture messe in luce, di giungere a quelle corrette proposte progettuali di valorizzazione che sono uno dei compiti fondamentali del Ministero dei Beni Culturali e che, in questo caso particolare, costituiscono per lo stesso Ministero un dovere affermato in una legge speciale e, nello stesso tempo, una prova della sua novità ed adeguatezza alla domanda di godibilità del patrimonio culturale sempre più largamente diffondentesi.

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

Roma, ..... 19.....

PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 9 -

Questi lavori per cui è stata assicurata dalla Soprintendenza la collaborazione di alcuni tra i più qualificati Istituti Universitari, con opportune limitazioni ed accorgimenti in relazione alle esigenze attuali sopra ricordate, dovranno affrontare il Foro Transitorio ed il Foro Traiano, secondo programmi che si estenderanno per più anni. I risultati determineranno la definitiva proposta di valorizzazione ed in ogni caso consentiranno di acquisire e presentare al pubblico dati sempre più precisi ed efficaci su questa emozionante pagina di storia della città.

In questa direzione assume particolare rilevanza la proposta di sistemazione del complesso dei Mercati Traianei. L'insieme costruttivo che, dal punto di vista tecnico, fu destinato da Apollodoro ad essere il rivestimento ed il contenimento delle pendici del Quirinale, tagliate a gradoni per far posto al Foro; in esso fu collocata quella che possiamo chiamare la borsa delle merci e delle importazioni alimentari per una città che, in età traiana, aveva una popolazione intorno al milione di abitanti. Era indubbiamente grande e difficile impegno assicurare per essa gli opportuni rifornimenti di cibi essenziali anche alle diete più povere. Gli ambienti che costituivano il complesso, che si articola su più quote fino alla grande aula a crociera, dovranno essere utilizzati come Museo dei Fori, con allestimenti didattici di avanguardia, sempre rinnovarsi e destinati a dare ai cittadini coscienza dei problemi di ricerca e di valorizzazione cui più sopra si accennava. La Via Biberatica potrà, con piccolo impegno, essere aperta al traffico pedonale, immettendo il cittadino, su un percorso che gli consente di raggiungere facilmente e rapidamente da Via Cavour Via IV Novembre e la Piazza del Quirinale, ma che lo trasferisce anche in un quartiere di Roma del II secolo d.C., concepito con le strade come spazio pubblico godibile anche dagli abitanti



Roma, 19

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI-CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 10 -

delle case che lo delimitano e che per la prima volta nella storia della città, hanno, sulle strade, regolari facciate finestrate. E' la nascita della città medievale e moderna che si può cogliere, in un raccordo attraverso i tempi, che sembra essere uno dei modi più efficaci di valorizzazione.

Questa funzione di raccordo dovrà essere recuperata alla grande piazza del Foro Traiano alla fine delle indagini che ora stanno per avviarsi e da cui potranno essere definite le proposte di accessibilità e di fruibilità già avanzate in un quadro di massima dalla Soprintendenza Archeologica di Roma. Questo raccordo andrà inteso non solo in chiave spaziale, ma anche temporale, offrendo la possibilità di passare a quella zona della Via Lata e del Campo Marzio che, come l'Aventino, sarà soprattutto campo di indagini di archeologia urbana finalizzate ad acquisizioni conoscitive e alla diretta fruibilità solo di taluni monumenti emergenti: questi serviranno a richiamare e suggerire tutto quanto è nascosto dalle vicende edilizie successive fino alle attuali. In questo quadro si inseriscono l'assegnazione alla Soprintendenza archeologica dell'area e dei fabbricati tra Via Caetani e Via delle Botteghe Oscure e i lavori già approvati e che si stanno concludendo con successo nella Crypta Balbi.

Il Comitato ha discusso anche il problema dell'Ara Pacis, la cui attuale collocazione, pur prescindendo dalla infelice soluzione architettonica che fu data per il contenitore, viene ad incidere su un'area che era stata immaginata originariamente a giardino e parco pubblico intorno al Mausoleo di Augusto in un quadro ben diverso da quello dell'ufficiatà religiosa e civile cui richiamavano il soggetto e la dedica dell'Ara. Il Comitato ritiene che sia opportuno uno studio che, facendo anche buon uso di documenti archivistici sulle vicende del recupero e del restauro, proponga una nuova sistemazione dell'Ara. Se, come appare, non è più possibile una sua collocazione nel sito originario, si propone una sua presentazione nel Museo Nazionale Romano, soprattutto considerandola alto documento



CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI

Roma, ..... 19.....

- 11 -

della scultura ufficiale Augustea.

3 - Sistema museale romano

Un'altro importante obiettivo della legge, indicato fin dal luglio 1981, è costituito dal piano complessivo, attraverso diverse localizzazioni, per i musei archeologici di Roma. Lo studio, sollecitamente avviato dalla Soprintendenza, condusse alla proposta, approvata allora dai Comitati in seduta comune, di acquisizione dell'edificio dell'Istituto Massimo a Piazza dei Cinquecento e di Palazzo Altemps. Le acquisizioni, attraverso il canale della prelazione sono andate a buon fine e il Comitato si compiace per il tempestivo intervento ministeriale: i due edifici possono entrare a far parte del sistema il cui progetto esecutivo la Soprintendenza ha perfezionato e che è stato ampiamente ed analiticamente discusso dal Comitato, sulla base della esauriente documentazione presentata che costituisce un modello di quello che può chiamarsi il "progetto culturale" di sistema museale. Di esso si portano qui le linee programmatiche che il Comitato condivide e approva.

Sembra anzitutto opportuna una articolazione dei Musei Archeologici di Roma in più sedi sia per l'oggettiva impossibilità di concentrare in unico edificio, qualunque esso possa essere, un'insieme di collezioni così cospicuo, connesso con diverse tematiche ed aspetti culturali, sia per offrire al pubblico un taglio dimensionale di esposizione che costituisca attrattiva per l'impiego di tempo libero senza diventare una imposizione negativa sul piano della promozione culturale del visitatore. Si è così pensato ad un itinerario museale che, dalle Terme di Diocleziano al Quirinale, ai Mercati Traianei, a Palazzo Altemps percorra una zona del centro, con l'intento di includere anche i Musei Capitolini, esempio eccezionale di collezioni storiche, in coordinamento con la ristrutturazione che il Comune di Roma ha di essi avviato. Questo itinerario dovrebbe in qualche

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

Roma, ..... 19.....

## PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 12 -

modo recuperare quanto si è perduto con l'allontanamento all'Eur del più antico Museo pubblico di Roma, il Museo Pigorini, proprio per far posto al Ministero per i Beni Culturali.

Il progetto prevede una articolazione del Museo Nazionale Romano in dipartimenti tematici che avranno il vantaggio di facilitare l'organizzazione di tutela e la presentazione al pubblico nonché la distribuzione nelle varie sedi. Di queste quella delle Terme di Diocleziano, recuperate anche come grande documento architettonico, sarà soprattutto destinata, insieme con la certosa, ai documenti e complessi dell'archeologia romana, al dipartimento preistorico e protostorico e a quello epigrafico. Vi troveranno posto i magazzini, sale per audiovisivi e per studiosi. L'acquisizione dell'attuale edificio del Magistero, quando sarà possibile trovare una diversa localizzazione universitaria, integrerà la disponibilità di tutto l'isolato delle Terme, e consentirà di alloggiarvi i servizi tecnici e di restauro. E' invece urgente recuperare per il Museo gli spazi attualmente assegnati ad altre funzioni di nessun interesse culturale.

Il palazzo dell'Istituto Massimo, secondo un primo studio già presentato dalla Soprintendenza, comprenderà soprattutto i documenti della scultura, e della pittura insieme con auditorium, servizi per congressi, laboratori e gli uffici della direzione del Museo. Il progetto esecutivo dovrà essere esaminato quando sarà approntato.

Sulla presentazione della collezione Ludovisi al Quirinale il Comitato ha avuto modo già di esprimere il suo parere di massima favorevole nella seduta del 21/7/1982. Dopo le polemiche che la proposta ha suscitato il Comitato ha voluto riesaminare a fondo il problema, alla luce degli studi ulteriori e delle proposte concrete di collocazione nelle sale del Palazzo, avanzate dalla Soprintendenza. Ci si è soffermati sul



Roma, 19

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 13 -

la protezione per i pezzi destinati ad essere collocati nei portici del piano terreno e non sono apparse concrete ragioni di rischio per la conservazione di sculture marmoree. E' stato pertanto confermato il parere favorevole già espresso considerando in primo luogo che la collezione è chiusa al pubblico da un quarto di secolo, quindi la natura particolare di essa quale documento della storia del collezionismo, e l'importanza dell'apertura al pubblico di una sede prestigiosa come il Quirinale.

Le obiezioni sollevate circa le funzioni del Palazzo in rapporto alla Presidenza della Repubblica e le conseguenti eventuali limitazioni nella godibilità della collezione non sono apparse, dopo le spiegazioni fornite dal prof. La Regina, tali da costituire un effettivo limite alla pubblica accessibilità di un Museo.

Il Comitato desidera, in questa sede, rendere omaggio alla sensibilità e generosità del Presidente della Repubblica che ha voluto mettere a disposizione una parte del Palazzo del Quirinale per la presentazione al pubblico di un insieme museale di tale importanza come la Ludovisi. La convenzione che dovrà essere predisposta tra Presidenza della Repubblica e Ministero per i Beni Culturali, conterrà tutte le specificazioni sui modi della organizzazione e i termini della concessione che dovranno assicurare la continuità della fruizione museale.

L'utilizzazione di Palazzo Altompe per gli uffici della Soprintendenza e come sede della collezione Torlonia è stata proposta dalla Soprintendenza. Il Comitato nell'esprimere il proprio parere favorevole ha suggerito di collocarvi anche il dipartimento del Museo dedicato alla storia del collezionismo e dell'archeologia; al riguardo desidera ricordare inoltre all'on. Ministro l'opportunità di definire l'acquisto della collezione Torlonia per la quale un'apposita Commissione ha fornito ormai da diversi mesi una valutazione e concrete proposte.

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 14 -

L'Antiquario Palatino e quello del Foro saranno destinati soprattutto ai materiali minori di quei complessi monumentali, mentre i Mercati Traianei dovranno accogliere, come già sopra ricordato, il Museo dei Fori imperiali con una notevole organizzazione di sussidi didattici.

\* E' parsa degna di ampi consensi la proposta di costituire il Museo della Storia economica e commerciale della città e di collocarlo nell'ex Arsenale Pontificio a Porta Portese. Il Comitato ha apprezzato il progetto di massima presentato che consente anche la migliore godibilità delle attrezzature dell'antico porto fluviale, e attende il progetto esecutivo per esprimere il suo definitivo parere.

## 4 - zone di sviluppo urbanistico -

Si tratta delle aree interessate dagli strumenti urbanistici del piano regolatore generale: a titolo di esempio basta ricordare la sede della seconda Università di Roma a Tor Vergata. Sono tutte di grande interesse archeologico perchè in esse si trovano gli insediamenti dei villaggi e città coevi alle origini di Roma, che le ricerche degli ultimi anni hanno cominciato a rivelare sia negli abitati che nelle ricche necropoli; ma anche ville suburbane di età repubblicana ed imperiale o costruzioni lungo le vie consolari che escono dalla città. Per questo uno degli obiettivi della legge, ritenuto significativo fin dall'inizio della attuazione, è costituito appunto da indagini preventive in questa zona per evitare interventi di emergenza a programmi edilizi già avviati e per fornire a questi ultimi precise indicazioni preventive sulle preesistenze condizionanti.

Alle operazioni di scavo tradizionale, già approvate ed avviate, si dovranno aggiungere indagini sistematiche attraverso interpretazioni e trattamento di immagini multitemporali e multispettrali integrate con prospezioni geofisiche e meccaniche da riferire al sistema informatico

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

Roma,

19 .....

PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 15 -

su base topografica di cui al seguente punto 5.

## 5 - Nuova Forma Urbis -

E' il titolo che si è voluto dare ad un sistema informatico intelligente organizzato su base topografica, destinato ad accogliere e gestire per ora tutti i dati di natura geometrica relativi ai monumenti e ai documenti storici nel territorio entro il raccordo anulare. A questi dati saranno associati quelli relativi alle fonti letterarie ed architettoniche, secondo un programma già avviato con l'Università di Pisa.

Circa la documentazione archivistica il Comitato desidera formalmente ringraziare per la collaborazione già proficuamente sperimentata l'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici e la Direzione dell'Archivio Centrale dello Stato e nello stesso tempo auspica che essa si intensifichi per il migliore successo di quanto qui progettato.

La Forma Urbis severiana era stata, secondo il progetto di Settimo Severo, strumento eccezionalmente avanzato, per i tempi, di gestione di un'immensa città registrandone e offrendone l'immagine planimetrica di edifici pubblici e privati, di strade, piazze, portici, templi e giardini, diremmo noi del patrimonio edilizio e delle infrastrutture urbane. Il progetto, che è stato proposto da Politecnico e Università di Torino in collaborazione con l'Istituto di tecnologie applicate ai Beni Culturali del CNR, sarà tradotto in fattibilità, sulla base di una convenzione già approvata dal Comitato ed inoltrata all'Ufficio Centrale per la stipula; esso prevede una serie di vertici topografici da fissare in maniera permanente sul terreno a cui ricondurre, attraverso una maglia di coordinate, tutti i rilevamenti da effettuare e quelli già effettuati di tipo tradizionale e fotogrammetrico, con la possibilità di acquisire anche disegni e rilievi di archivio di cui possa essere stabilito almeno qualche riferimento attualmente identificabile. Il sistema consentirà



Roma, ..... 19

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 16 -

di consultare su monitor tutte le informazioni di natura geometrica relative ad un'area prescelta, nella scala desiderata, con accesso ai particolari e a tutte le notizie sullo stato di conservazione e di uso che gradualmente potranno essere immesse. L'interfaccia con il programma in corso presso l'Università di Pisa, per l'acquisizione di dati non geometrici, consentirà di interporre questi sulle coordinate spaziali che verranno di volta in volta investigate.

Il sistema è stato previsto aperto, nel senso che potrà acquisire altri dati di natura geometrica, non necessariamente relativi al patrimonio culturale: potrà quindi servire alle necessità della gestione della città, verificandone automaticamente la compatibilità con la tutela e godibilità del patrimonio culturale.

In relazione a questo progetto la Commissione Nazionale Informatica ha deciso di installare, presso l'Istituto Nazionale di Astrofisica di Frascati, un grande calcolatore per gestire la banca di dati che gradualmente saranno immessi con l'avanzamento della realizzazione del progetto stesso. Terminali sono previsti presso tutti le possibili utenze.

Il Comitato ritiene che l'avvio e l'attuazione di questo progetto, che ha approvato, condurranno ad un modello di gestione del patrimonio culturale adeguata alla domanda sociale; esso costituirà, si può dire, il momento di sintesi e di concreta valorizzazione di tutto quanto proposto e realizzato nell'ambito dei quattro obiettivi indicati più sopra.

Desiderando completare la presente relazione con l'esame degli aspetti finanziari dello stato di attuazione della legge, il Comitato prende atto della lettera in merito presentata dal prof. La Regina in data 26/2/1983, che qui per intero si riporta.

"La legge speciale 23/3/1981 n.92 ha assegnato alla Soprintendenza Archeologica di Roma la somma di L.168.000.000.000 per gli anni 1980-84 (art.1) per la protezione del patrimonio archeologico della città



Roma,

19

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

## PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 17 -

di Roma al fine di realizzare opere di scavo, manutenzione, restauro e valorizzazione, nonché studi, indagini, allestimenti museali, attività didattiche e di promozione culturale, del patrimonio archeologico di Roma, come pure gli acquisti ed espropri di beni mobili ed immobili di interesse pubblico e di importanza storico-monumentale-archeologica. Negli anni 1981 e 1982 sulla base di programmi approvati dal Comitato di settore, l'Ufficio scrivente ha preventivato impegni di spesa per l'importo di oltre 27 miliardi, di cui solo L.14.669.446.785 effettivamente finanziati per il 1981, e di L.36.119.460.050 per il 1982.

Nello stesso tempo sono stati presi impegni finanziari per l'acquisto mediante esercizio del diritto di prelazione di immobili di interesse artistico-storico-archeologico per l'importo di L.28.355.000.000.

Si sono inoltre impegnate delle altre somme per lavori di catalogazione, per esecuzione rilievi, per attività didattica, spese generali ed altri oneri accessori alla legge.

Alla data attuale sono stati emessi dal Ministero ordini di accreditamento sul Cap.8012 per l'importo complessivo di L.27.368.758.290, mentre la legge speciale all'art.1 comma 4° prevedeva per i primi due anni di applicazione (e quindi escludendo il 1982) lo stanziamento complessivo di L.50.000.000.000.

Con la somma a disposizione l'Ufficio ha provveduto ai pagamenti relativi alle 146 perizie finanziate nel 1981, alle spese di catalogazione e rilievo, alle spese relative all'attività didattica e alle spese generali.

Nel 1982 sono state liquidate le spese relative alle restanti perizie del 1981 approvate e finanziate nel 1982 ed altre spese generali relative all'anno di competenza.

Da informazioni ricevute dalla Ragioneria Centrale presso il Ministero si è venuti a conoscenza che la disponibilità provvisoria



Roma,

19

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 18 -

di cassa al momento attuale per il 1983 (tra residui e competenza) risulta essere di L.40.000.000.000, ben 20.000.000.000 in meno rispetto alle precedenti previsioni di 60.000.000.000 del Ministero del Tesoro, riduzione che si aggiunge alle inferiori assegnazioni degli anni precedenti.

Poichè gli impegni di spesa relativi al 1981 e 1982 risultano di L.96.119.466.050 per tutte le perizie del 1982 non finanziate nell'anno di competenza, di L.28.355.000.000 per il pagamento delle prelezioni degli immobili già acquistati, oltre ad importi minori per gli oneri accessori, è indispensabile che si proceda con nota di variazione al bilancio, ancora in corso di approvazione, ad elevare a L.60.000.000.000 l'attuale importo di L.40.000.000.000.

Tale elevazione è assolutamente indispensabile alla realizzazione di tutte le opere di manutenzione, restauro, valorizzazione e di promozione culturale del patrimonio archeologico di Roma in quanto la mancanza di fondi produrrebbe la vanificazione completa dei risultati già conseguiti, tenuto conto che la finalità principale della legge è quella di assicurare dei flussi continui di finanziamento per opere di notevole impegno che richiedono interventi pluriennali e quindi fondi non esauribili nel corso di un solo esercizio finanziario.

Non è da trascurare inoltre che il protrarsi dell'impossibilità della fruizione pubblica di aree e complessi monumentali (Colonna Antonina, Colonna Traiana, Museo Nazionale Romano, Crypta di Balbo, Arco di Costantino, ecc.) ha un'influenza negativa sull'immagine della città di Roma, meta continua di visitatori italiani e stranieri sempre più qualificati ed esigenti alla domanda culturale.

Si fa infine presente che i ritardi di applicazione della legge per difetto di finanziamento, oltre a pregiudicare i programmi di intervento della Soprintendenza, tendono a riflettersi negativamente sull'attività di altre amministrazioni ed enti che sono collegati a essa, talora-



Roma, ..... 19 .....

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE  
PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 19 -

re per le finalità previste dalla legge stessa.

Inoltre i ritardi di applicazione della legge pregiudicano la realizzazione di opere di urbanizzazione (allacciamento di reti idriche, elettriche, telefoniche, fognarie), di opere di edilizia residenziale pubblica e privata, e di opere pubbliche di rilevante importanza (II Università di Roma, prolungamento della linea metropolitana, ecc.) venendo ad incidere sulle attività edilizie dell'intero comprensorio della città di Roma e suburbio con pesanti conseguenze, facilmente intuibili, soprattutto in un anno in cui tutti gli enti interessati predispongono programmi ed interventi in funzione dell'Anno Santo.

I mancati finanziamenti produrrebbero inoltre gravi ripercussioni a livello occupazionale per gli organismi che, collaborando all'esecuzione dei programmi, hanno acquisito un'esperienza tecnico-scientifica pressoché unica in vari settori di interventi da utilizzare ancora evitandone la dispersione.

Si ricorda infine un problema non secondario: l'entrata in vigore della legge 10/12/1981 n.741 ha reso più onerosi per l'amministrazione gli obblighi contrattuali prevedendo da parte delle imprese la possibilità di richiedere interessi per ritardato pagamento (art.4) e comportando tali spese accessorie una riduzione delle opere che complessivamente possono essere eseguite".

Il Comitato fa proprie le conclusioni della relazione; in merito si richiama al problema generale dei residui passivi e delle cause che li hanno generati che ha avuto modo di esporre nel suo documento del 4 novembre 1982, letto dal Presidente nella riunione del Consiglio Nazionale del 10 febbraio scorso; desidera segnalare con particolare evidenza all'on.le Ministro l'urgenza di un provvedimento del Governo in sede di definitiva approvazione della legge finanziaria che quanto meno ripristini le disponibilità previste per l'anno 1981 dalla legge 401.

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 20 -

Il Comitato ritiene che solo in questo modo sarà possibile evitare ritardi gravissimi nelle realizzazioni, pregiudizi alle attività di altre amministrazioni ed enti interessati, nonché le ripercussioni a livello occupazionale soprattutto in quel settore di competenze tecnico-scientifiche che l'attuazione della legge ha finora catalizzato e che andrebbero irreparabilmente disperse.

Nell'ambito di tutto quanto esposto, il Comitato desidera richiamare l'attenzione dell'on. Ministro sulla proposta avanzata dalla Soprintendenza, e fatta propria a suo tempo dal Comitato, circa la nuova regolamentazione della tassa d'ingresso per il Foro Romano e il Palatino, proposta che, come riferito dal Consigliere Tinè, rappresentante del Comitato nell'apposita Commissione, è stata completamente disattesa.

La proposta prevedeva da un lato l'aumento della tassa d'ingresso per l'area del Palatino e dall'altro l'accesso gratuito al Foro Romano. Il Comitato aveva ritenuto che questo fosse un modo per reinserire completamente nell'attuale contesto urbano un'area che della città rappresenta una delle testimonianze più antiche, favorendo nel contempo le aspirazioni dei cittadini insediati nelle aree limitrofe che desiderano veder facilitati ed abbreviati i loro spostamenti, naturalmente nelle ore di regolare apertura al pubblico.

Signor Ministro,  
al termine di questa ampia revisione il Comitato desidera anche sottoporle quanto ha potuto individuare e che dovrebbe essere preso in considerazione per un'auspicabile ampliamento o proseguimento della legge di cui il Comitato si augura che Ella voglia farsi promotore.

In primo luogo sembra opportuno ricordare che fin dalle discussioni iniziali al momento della promulgazione della legge è stato più volte sottolineato come fosse rimasto fuori dalle competenze il problema

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

PER I BENI ARCHEOLOGICI

Roma, ..... 19

- 21 -

del parco della Via Appia, un altro degli insiemi più famosi e celebrati della storia e della storiografia di Roma.

Il Comitato ritiene che uno specifico impegno finanziario per la realizzazione del parco sarebbe estramente opportuno ed avrebbe una ricaduta di grande significato per l'immagine di Roma.

Un altro problema emerso negli ultimi due anni, è stato quello del Porto di Traiano a Fiumicino che solo in misura marginale (ed il Comitato è stato sempre fermo nel mantenere questo limite) è entrato nelle previsioni della legge 92. Quando sarà risolto, con l'intervento di Regione e Comune di Roma, il problema della acquisizione dell'area ricadranno sul Ministero gli oneri di ingenti interventi di valorizzazione e di tutela che occorre prevedere. Si tratta di una eccezionale infrastruttura che sarebbe godibile in un contesto paesistico e naturalistico splendido, che il Comitato ritiene ben degna di essere presa in considerazione per un possibile rinnovo ed estensione della legge.

In questa fase infine dovrà essere inserita anche la definitiva sistemazione dell'area dei Fori, sia per i tempi occorrenti per gli accertamenti e le verifiche che ora si avviano, sia per l'estensione degli interventi condizionati ad una serie di priorità.

Il Comitato ritiene di aver assolto in merito il suo compito di informazione e di consulenza al Ministro e si dichiara a disposizione per tutto quanto potrà essere ulteriormente chiarito e precisato.

MINISTERO  
D.C.A.



Mod. 3 (Ces. 102)

Roma, ..... 19 .....

CONSIGLIO NAZIONALE  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
COMITATO DI SETTORE

PER I BENI ARCHEOLOGICI

- 22 -

Allegati:

PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DEL MUSEO NAZIONALE ROMANO.

PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA CENTRALE (Tavole):

- Foro Romano e Palatino: nuova regolamentazione della tassa di ingresso;
- Interventi in corso e di previsione;
- Schema ricostruttivo dei Fori Imperiali;
- Area dei Fori Imperiali: nuovo assetto.

archiviocederna.it

IL SEGRETARIO

*F. To. Moura*

IL PRESIDENTE

*F. To. Giulini*



IL SEGRETARIO

*C. Marzotta*

(-II)

15-5-83

I Comitati di settore per i Beni Ambientali e Architettonici, per i Beni Archeologici e per i Beni Artistici e Storici nella seduta comune del 15/3/1983, tenuta con la presenza dell'On.le Ministro, per esaminare il documento del Comitato di settore per i Beni Archeologici sui programmi e sull'impostazione generale delle metodologie d'intervento in relazione all'attuazione della Legge 23/3/1981 n.92, ne hanno affrontato i contenuti e le implicazioni sul patrimonio culturale della città.

I Comitati, dopo ampia discussione, tenuto conto delle osservazioni dell'On.le Ministro, delle risposte fornite dal Soprintendente La Regina, degli interventi orali e scritti dei Consiglieri presenti,

1- Approvano la relazione del Comitato per i Beni Archeologici come base documentata per i problemi del settore.

2 - Invitano il Ministro a sciogliere ogni riserva riguardo la prosecuzione delle ricerche e degli interventi già avviati e ad assumere direttamente la funzione di indirizzo tecnico-scientifico propria del Ministero, garantendo la continuità delle attività e dei flussi finanziari necessari, nonchè responsabilizzando Enti ed istituzioni interessate.

3 - Ritengono prioritarie:

- a) la messa a punto degli interventi di restauro dei monumenti lapidei all'aperto, già avviati e da avviare;
- b) i progetti di restauro e valorizzazione dei grandi complessi architettonici ( Terme di Caracalla, Domus Aurea ecc.);
- c) la predisposizione dei progetti esecutivi del sistema museale archeologico romano con priorità di realizzazione per quelli che concernono le Terme di Diocleziano e l'ex Istituto Massimo;
- d) la realizzazione degli scavi già programmati al Foro di Traiano e al Foro di Nerva come indagine preliminare indispensabile a un progetto di soddisfacente valorizzazione del complesso dei fori imperiali.

4 - Concordano sulla necessità dell'esame intersettoriale dei progetti esecutivi di cui sopra, affidando il coordinamento e la funzione istruttoria alla commissione a suo tempo designata, (verbale del 10/6/1981), costituita dai tre Presidenti dei Comitati Gioseffi, Cullini, Ballardini e dai Consiglieri Borsi, Tinè, Costa, Manieri Elia, Calvesi e Toscano a cui si aggiungeranno il Soprintendente ai Beni Archeologici e il Soprintendente ai Beni Architettonici di Roma. La commissione valuterà le opportunità di cooptare altre competenze e promuovere ricerche e studi anche con l'apporto dell'Università e di altri Istituti di ricerca.

In un quadro valutativo così opportunamente arricchito scavi e ricerche, interventi di conservazione e prospettiva di destinazione-manutenzione debbono essere considerati come atti strettamente e funzionalmente interferenti, anche al fine di sollecitare concretamente l'irrinunciabile partecipazione delle altre aree disciplinari, alla definizione dei programmi.

In relazione a quanto sopra, anche per doverosa risposta alla esplicita sollecitazione dell'On.le Ministro, e accogliendo le linee espresse nella relazione dei Consiglieri Costa e Manieri Elia, i Comitati si impegnano ad esaminare e proporre al più presto al Ministro i programmi di attuazione della legge per il 1983.

Letto e approvato all'unanimità.

IL SEGRETARIO

*Laura Venturi*

IL PRESIDENTE

*Angelo...*

PER COPIA CONFORME  
IL SEGRETARIO  
*Laura Venturi*



*Al Ministro*  
*per i Beni Culturali e Ambientali*  
*sn. Nicola Veronesi, 29-3-183*  
*(boccia)*

Nel quadro della definizione degli interventi straordinari per i monumenti archeologici di Roma, ritengo innanzitutto doveroso ricondurre entro i rispettivi ambiti due momenti culturalmente, progettualmente ed amministrativamente ben distinti.

L'uno è relativo alla Legge dello Stato n. 92 del 23 marzo 1981, concernente i 180 miliardi stanziati a fronte dei "Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma".

L'altro è relativo alla prospettiva, sostenuta dal Sindaco di Roma, degli scavi nelle aree attualmente occupate dalla Via dei Fori Imperiali.

E' corretto, per quanto attiene al primo punto, riportare gli adempimenti connessi alla attuazione della Legge al programma degli interventi proposti nella relazione tecnica, presentata nel novembre 1980 dalla Soprintendenza Archeologica di Roma all'esame del Parlamento, che li elencava articolandoli in quattro grandi settori esaminati ed approvati dai Comitati di Settore nelle sedute congiunte del 10 giugno e del 10 luglio 1981, e perciò assunti allora e confermati oggi come organico e valido contesto di riferimento permanente.



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 2 -

Restauro, sistemazione, protezione e valorizzazione dei monumenti,  
complessi monumentali ed aree archeologiche

Erano e sono compresi in questo settore di intervento i problemi del consolidamento, del restauro, della protezione e della documentazione dei principali monumenti marmorei: le Colonne Traiana (1.650) ed Antonina (1.700), i templi di Saturno (700), Vesta (50), Adriano (150), Vespasiano (400), Apollo Sosiano (20), gli archi di Costantino (1000), Gallieno (50), Settimio Severo (1.500), Tito (250), Argentari (80), Giano (300), gli elementi lapidei dei Fori di Cesare (50), Augusto (150), Nerva (50), la Basilica di Nettuno (100), il Portico di Ottavia (50), la Piramide di Caio Cestio (50), gli obelischi e le colonne onorarie (200), per un importo complessivo di 8.500 milioni; nonché i consolidamenti ed i restauri dei grandi complessi architettonici nelle aree archeologiche del Foro Romano, Palatino, Esquilino, Caracalla: la Basilica di Massenzio (500), il Tempio di Romolo (400), la Domus Tiberiana (800), il Tempio della Magna Mater (800), il Tempio di Apollo (60), la Domus Flavia (500) e quella Augustana (900), le Arcate e le Terme di Settimio Severo (1.500), il Tempio di Venere e Roma (400), lo Stadio Palatino (500), le Terme di Caracalla (1.800), la Domus Aurea (2.500), gli affreschi della Casina Farnese (60), della Casa dei Grifi (80), di S. Maria Antiqua (200), per un importo complessivo di 10.500 milioni; nonché il consolidamento, il restauro, la sistemazione,



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 3 -

gli impianti di servizio nell'Anfiteatro Flavio per un importo di 4.300 milioni; nonché gli impianti e le infrastrutture di servizio (impianti idrici, fognanti, elettrici, telefonici, biglietterie, recinzioni, laboratori, patrimonio arboreo, coperture e protezioni di elementi ed aree scavate) nel Foro Romano e sul Palatino (6.400), nella Domus Aurea (1.100), nelle Terme di Caracalla (300), per un importo complessivo di 7.800 milioni; nonché gli interventi di sistemazione e scavo, realizzazione di strutture di servizio e di passaggio nel Foro Romano (800), nei Fori di Cesare (800), Traiano (900), Augusto (700), Nerva (800), della Pace (900), nella Crypta Balbi (500), sui complessi dell'Aventino (800), nelle aree tra Palatino e Celio (400), tra Aventino e Circo Massimo (600), tra Porta Metronia-Porta S. Paolo e Terme di Caracalla (900), per un importo complessivo di 8.100 milioni; nonché i restauri e la sistemazione di singoli monumenti e di complessi monumentali, già analiticamente individuati, nel centro storico per un importo complessivo di oltre 5 miliardi, e, soprattutto, nel suburbio, nell'Ipogeo degli Ottavi (50) sulla Via Trionfale, nel sepolcro di Fadilla (50), nella Tomba Celsa (500) e nell'arco di Marborghetto (250) sulla via Flaminia, nella villa romana della Serpentara (100) sulla via Salaria, nel Mausoleo del "Torraccio della Cecchina" (200) e nella villa romana delle Vigne Nuove (100) sulla via Nomentana, nella Tomba della Medusa (30), e nelle cave di Salone (200) sulla via Tiburtina, nella Basilica sotterranea di Porta Maggiore (300), nei Sepolcri (3.000) e a Ponte Lupo (500) sulla via Prenestina, nell'Acquedotto Alessandrino (1.200)





*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 5 -

temporale, chiusure al pubblico per pericolo di crolli o addirittura perdite irreparabili.

E' in questo contesto che va rettamente considerata la questione della situazione dei Fori imperiali, in linea con lo spirito del dettato legislativo e con le esigenze tecnico-culturali che ne sono state e ne sono alla base. Darò quindi corso immediato ai progetti esecutivi della Soprintendenza che si muovano in tale direzione e che prevedano interventi di rilevamento, esplorazione, restauro e valorizzazione "nelle parti finora esposte dei Fori di Nerva, di Augusto, di Traiano", come a suo tempo prospettato e come d'altra parte ribadito dai competenti Comitati di Settore nella seduta del 3 febbraio 1982. Potrà prevedersi, previo immediato adeguamento progettuale, la realizzazione di un collegamento diretto - in via sotterranea, da eseguirsi per mezzo di uno scavo in sezione dall'alto tra il Foro Romano ed il Foro di Augusto, e tra questo e quello di Traiano (già esistente, ma non agibile), tra il Foro Romano e il Foro di Cesare (verificando eventualmente i modi in cui possa essere organicamente inserita tra quest'ultimo e l'area nord-occidentale del Foro la Chiesa dei SS. Luca e Martina); verrebbe così assicurata in tempi brevi la possibilità di una godibilità senza interruzioni di tutta la area compresa tra il Quirinale ed il Circo Massimo.

Ricognizione, prospezioni, indagini, scavi

Erano e sono comprese in questo settore di intervento le ricerche per l'acquisizione dei dati relativi alla topografia archeologica



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 6 -

dell'area urbana di Roma ed alla tutela archeologica delle aree destinate a nuovo sviluppo urbanistico.

Esse riguardano in particolare, gli scavi, la documentazione scientifica ed i restauri da condursi su aree o monumenti del centro storico: Diribitorium (30), Tempio di Matidia (40), Terme Alessandrine (70), Iseo (30), Terme di Costantino (60), Terme di Agrippa (40), Casa della Farnesina (60), Teatro Pompeo (70), Testaccio (60), Tempio del Sole (70), Circo Flaminio (50), Largo Cairoli (60), Foro Boario (80), Foro Oltorio (70), Chiesa dell'Aracoeli (40), Largo Corrado Ricci (20), Piazza S. Salvatore in Campo (40), Quirinale (80), Villa Brancaccio (50), Pincio (40), Ara Pacis (80), Horologium (70), Celio (100), Campo Marzio (200), Area urbana nord-orientale (200), Area Urbana sud-orientale (200), Trastevere (100), Tempio di Traiano (80), Tempio di Serapide (80), Mausoleo di Adriano (160), saggi relativi al prolungamento della linea "B" della metropolitana (80), saggi vari nel Centro storico (400), per un importo complessivo di 2.700 milioni; riguardavano, ancora, esplorazioni e scavi relativi alle presenze preistoriche di Tor Vergata, Torre Spaccata, Castel di Guido, Malagrotta, per un importo di 500 milioni; esplorazioni e scavi, per l'area di Via Flaminia, nella villa romana di Colle S. Agata sulla Via Trionfale (300), nelle ville romane del Fosso dell'acqua Traversa (100), delle Due Case (100), del Fosso della Crescenza e del Fontaniletto (400), della villa romana e dell'insediamento protostorico del Fosso della Valchetta (500), delle ville romane di Grattarossa (150), del Casale Redicicoli (150), del Km. 14 della Flaminia (150), della villa e dei colombari della via Tiberina (100), dei sepolcri monumentali alla stazione di Grottarossa (500); per l'area di via Salaria nella Villa Romana di via Sette Bagni (150), nell'insediamento arcaico e nella necropoli di Crustumerium a



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 7 -

Marcigliana (2.000); per l'area di via Nomentana nelle ville di Faonte (200) e del km.13.200 (100); per l'area di via Tiburtina nella villa di Ripa Mammea (200) e nell'insediamento arcaico dell'Istituto dei Salesiani (150); per l'area di via Collatina nell'abitato e nella necropoli di La Rustica (250); per l'area di via Prenestina nell'abitato e nella necropoli dell'Osteria dell'Osa (350), e del comprensorio di Gabii (1.000), nonché sull'antico tracciato stradale (500); per l'area di via Labicana a Tor Vergata (1.000); per l'area di via Latina nell'area sepolcrale di Don Orione (100), per l'area di Via Ardeatina nella villa romana e sul tracciato viario inclusi nel Piano di zona 39 bis a Grottaferetta (500), nel Comprensorio della via Ardeatina (500), nel comprensorio di Tor Marancia (500), nell'insediamento protostorico incluso nel Piano di zona 38 al <sup>UV</sup> Laurentino (7.000); per l'area di via Laurentina nella villa romana del comprensorio di Tre Fontane (300), nel Piano di zona 39 bis a Grottaferetta (500), nel comprensorio del Torrino (800), nel comprensorio di Mostacciano (250), nei Piani di zona 47-48 a Tor de' Cenci (200), nell'abitato protostorico e nella necropoli di Castel di Decima (3.000), nel Piano di Zona 50 di Decima (1.000), nel sito arcaico e repubblicano di La Giostra (1.000), nel Comprensorio di Vallerano (300), nel Fosso dei Radicchi (100), nella zona industriale di S. Paomba (500), per scavi vari relativi a lavori pubblici (oleodotto Pomezia-Fiumicino, ecc.) (600); per l'area di Via Portuense nel presunto luogo di culto a Colle dell'Infernaccio (300), nel sepolcro di Pantano di Grano (100), per l'area di via Campana nel Bosco degli Arvali (500), per l'area di Via Aurelia nella necropoli di Bottaccia (200) e nelle ville romane di Casaletti (150), Cappella Troili (300), Fosso dell'Acqua Traversa (300), Muracci di Malagrotta (300),



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 8 -

Colonnacce (200), per un importo complessivo di 28.3 miliardi.

La rilevanza dell'onere previsto si giustificava con la necessità di raccordare l'attività di tutela della Soprintendenza alle previsioni di urbanizzazione contenute nel Piano Poliennale di Attuazione del Piano Regolatore Generale e quelle di programma per il quadriennio successivo, che si presentavano tali da investire ampie zone del tessuto archeologico suburbano. Si afferma nel programma della Soprintendenza che, a fronte delle esigenze di ricerca relative alle nuove viabilità primarie e secondarie ed a collettori fognari e impianti di depurazione nonché agli ampi interventi di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata e privata e nelle zone industriali, "solo potendo usufruire di ampie disponibilità di bilancio per indagini estensive, volte alla conoscenza dettagliata del territorio" "sarebbe stato possibile giungere ad una effettiva programmazione di tutte le esigenze della collettività, al fine di evitare disfunzioni macroscopiche, come ad esempio quella del Laurentino, e gravi perdite per il patrimonio archeologico".

In tale ottica, nel mentre accolgo positivamente la proposta - avanzata dal Comitato di Settore per i Beni Archeologici - della realizzazione del sistema informatico della "Nuova Forma Urbis", rilevo con preoccupazione che i Comitati di Settore di recente, nella seduta congiunta tenutasi il 15 marzo 1983 per esaminare lo stato di attuazione della Legge speciale, <sup>ai sensi della</sup> pareri precedentemente espressi, non hanno inserito fra le priorità attuative della Legge il settore della tutela del patrimonio archeologico diffuso nel territorio. Ciò probabilmente per mera svista.



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 9 -

Ritengo che non dovrebbe lasciarsi cadere la prospettiva tesa a superare la realtà insoddisfacente della salvaguardia "puntiforme". Che, cioè, davanti ai condizionamenti posti all'esistente e dalle esigenze dello sviluppo, si dovrebbe rispondere con un insieme di interventi concreti - quali quelli programmati - volti ad assicurare un sistema di tutela equilibrato facente cardine sui tre grandi comprensori attrezzati dell'Appia Antica, del Porto di Traiano e di Veio; tutti notevoli per densità di presenze, tutti ugualmente minacciati da spinte edilizie sempre più difficili da razionalizzare, tutti ancora passibili di offrire a Roma una dimensione urbanistica europea mediante la penetrazione verso il suo centro, quanto più profondamente possibile, di zone verdi segnate, insieme, da potenzialità archeologiche e paesistiche; nell'ottica di segnalare concretamente una tappa fondamentale nella evoluzione del pensiero urbanistico in relazione al rapporto tra l'interesse storico-culturale del centro urbano come "città murata", tradizionalmente inteso indipendentemente, quando non si antitesi, al suburbio, e la campagna circostante ritenuta priva di valori culturali portanti nel contesto territoriale d'insieme, si sta costituendo un gruppo di lavoro composto dagli Ispettori Centrali Licia Borelli Vlad e Fausto Secchi Tarugi), dai Soprintendenti (Adriano La Regina, Valnea Santamaria Scrinari, Paola Pelagatti) - ciascuno competente per la propria parte di territorio comunale - dall'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma, dal Politecnico di Torino, dall'Istituto di Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del CNR, dall'Ufficio per la Carta storica, archeologica, monumentale e paesaggistica dell'Agro romano del Comune di Roma. Parallelamente alla elaborazione per dati geometrici dello studio il gruppo coordinerà la ri-



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 10 -

cerca per la quantificazione delle risorse necessarie alla acquisizione delle aree e dei monumenti dei tre grandi Parchi archeologici.

Nel tempo stesso autorizzerò l'esecuzione delle perizie che la Soprintendenza, con lodevole responsabilità, ha già elaborato e presentato per questo settore di intervento.

Il Sistema museale archeologico

Erano comprese nel programma, per questo terzo settore di intervento, opere di consolidamento e di restauro per il Museo Nazionale Romano nelle sue articolazioni delle Terme di Diocleziano (2.500), del Chiostro di Michelangelo e delle Sale Nuove (2.300), del Chiostro Ludovisi (900); nonché le indagini per le verifiche statiche delle grandi Aule alle Terme (500); nonché le opere per la sistemazione delle aree verso il complesso del Planetario (800) e verso Piazza dei Cinquecento (300); nonché le opere per gli impianti antifurto (700), elettrico (988), termico (1.400), telefonico (300); nonché le opere per gli allestimenti delle sale di esposizione (5.900), dei magazzini (2.100), delle strutture didattiche (750), dei laboratori (2.300), degli Uffici (2.000); nonché per gli spostamenti di materiale archeologico e l'acquisizione di spazi nuovi (4.000), per i restauri delle opere d'arte (3.000), per la catalogazione (2.000), per la didattica (1.000), per un importo complessivo di oltre 37 miliardi.

La rilevanza dell'onere si giustificava con la necessità - e con l'urgenza - di restituire alla sua dignità ed al pubblico il più gran

./.



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 11 -

de Museo della romanità, sostanzialmente inagibile da decenni, le cui collezioni versavano, e versano, in condizioni precarie per la loro stessa conservazione. Successivamente alla presentazione del programma ed alla approvazione della Legge, nell'ambito di un nuovo programma di pluriarticolazione topografica del sistema museale archeologico di Roma, sono stati acquisiti il Palazzo Altemps ed il Palazzo dell'ex Istituto Massimo, per un importo di oltre 28 miliardi. Ritengo positivo il disegno della pluriarticolazione che legni le esposizioni delle Terme e dell'ex Massimo, attraverso il Palazzo del Quirinale - nel quale l'allestimento della Collezione Ludovisi, per la cui possibilità attuativa si è grati all'alta sensibilità del Presidente della Repubblica, se confermato, andrebbe inteso come assolutamente transitorio in attesa della sua definitiva sistemazione nella sua sede "naturale" del restaurando Museo delle Terme - agli Antiquaria del Palatino (200), del Foro Romano (400), della Domus Tiberiana (500), delle Arcate Severiane (200), dell'area di S. Teodoro (600), del Tempio di Romolo (40), delle Terme di Caracalla (300), della Domus Aurea (100), del Museo del Tevere (800), con i relativi impianti antifurto (460), per un importo complessivo di quasi 70 miliardi (a fronte dei quasi 41 previsti nel programma).

A questi vanno aggiunti i circa 40 miliardi che si prevede di dover impegnare, di massima, per la ristrutturazione e l'allestimento dell'ex Massimo (anch'essi non previsti dal programma originario) e quelli necessari alla ristrutturazione del Palazzo Altemps.

In definitiva, a quasi 2 anni dall'approvazione della legge, mentre corrono gli adempimenti tecnici e finanziari previsti, occorre oggi fissare un progetto concreto di sistemazione museale corredato dall'indicazione dei relativi oneri finanziari.





*Il Ministro*  
*per i Beni Culturali e Ambientali*

- 13 -

ESPROPRI E ACQUISIZIONI DI BENI MOBILI E IMMOBILI

Erano comprese nel programma, per quest'ultimo settore di intervento, acquisizioni di aree corrispondenti allo sviluppo di intere città antiche, non ancora investite dall'espansione edilizia, come il comprensorio di Gabii nell'area prenestina, Crustumerium sulla Via Salaria, Corcolle sulla Via Polense, la Giostra nell'area Appio-Ardeatina, Castel di Decima sulla Via Pontina; nonché le acquisizioni di importanti complessi archeologici in tutto o in parte emergenti come i mausolei di Grotta Rossa sulla Flaminia, le ville dei Quintili sull'Appia, dei Centroni sull'Anagnino, dei "Sette Bassi" sulla Tuscolana, l'ipogeo di Giusto sulla Via Latina, il complesso delle Cave di Salone sulla Via Tiburtina, la villa di Santa Palomba sulla Ardeatina.

Erano comprese, ancora, le acquisizioni di monumenti e complessi già incorporati nello sviluppo edilizio della città, come, all'interno delle Mura Aureliane, la ~~Cripta~~ Crypta Balbi, Casa Bellezza sull'Aventino, le Terme Costantiniane sul Quirinale, o, fuori della cerchia muraria, i complessi di Malborghetto sulla Flaminia (già acquisito) e della Osteria di Centocelle.

Erano comprese, ancora, le acquisizioni di complessi e di edifici sul territorio da adibire a laboratori decentrati a servizio di attività di ricerca, come il Castello di Decima ed i Casali di San Sisto sulla Laurentina.

Era compresa, infine, l'acquisizione della collezione Torlonia.

\*



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 14 -

L'onere complessivo da sostenere si giustificava con la necessità della attuazione di un piano organico di acquisizione di aree archeologiche e di collezioni che, pur ridotto alla mera possibilità di garantire alcuni interventi essenziali limitatamente alla disponibilità dei fondi (circa 19 miliardi complessivamente, quando si prevedevano già oneri di 4 miliardi per Gabii e di 3 miliardi per la Crypta Balbi), rappresentava una esigenza primaria per la salvaguardia del patrimonio archeologico di Roma.

archiviocederna.it

La verifica complessiva di un quadro così ampio ed articolato qual è quello legato alla attuazione della legge speciale non può essere disgiunta, evidentemente, dalla responsabilità di dover rendere conto dei modi e dei tempi delle destinazioni e dell'utilizzo di risorse tanto rilevanti.

La credibilità programmatica, intesa nei termini di razionalità e di rigore scientifico nello studio delle fasi progettuali in rapporto alla gestione dei loro strumenti operativi, va tanto sentita come dovere, in questo frangente, nella consapevolezza che è in gioco, con l'immagine dell'Amministrazione, la sua stessa capacità di rispondere in positivo ai problemi dei Beni Culturali, nel momento in cui si chiede che si guardi ad essi, sul piano del concreto, come ad una delle prospettive "portanti" nel futuro del paese.



*Il Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 15 -

Dalla lettura degli elementi fin qui esposti si evince con estrema chiarezza che gli obiettivi della legge, rischierebbero di essere un qualcosa di profondamente diverso da quanto era nelle aspettative esplicite del Governo, del Parlamento e dei cittadini.

archiviocederna.it



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 16 -

Pur non ritenendo quindi il programma iniziale un qualcosa di intoccabile giacché nuove esigenze si presentano e l'ordine di priorità può modificarsi, ritengo sia mio dovere di Ministro vigilare perché le risorse stanziati, già decurtate dall'inflazione, non siano destinate ad ~~altri~~ del tutto diverse da quelle previste.

Per ogni spesa non prevista va eliminata una spesa a suo tempo programmata e ritenuta urgente.

Sarà quindi compito di questo Ministero individuare le ragioni culturali e i gravi motivi di urgenza che possono portare alle modifiche di punti programmatici ritenuti a suo tempo urgenti e indilazionabili.

Di qui la mia perplessità in ordine ai fondi richiesti per i nuovi scavi dei Fori e per la sistemazione dei Mercati Traianei che proietterebbero l'Amministrazione in una prospettiva segnata da esigenze finanziarie di molte decine di miliardi.

Vale qui ricordare che gli stessi Comitati di Settore rilevarono nelle sedute del 10.7.81 e 3.11.82 che "non dovrebbero trovare attuazione nell'ambito della Legge speciale, impegni finanziari che altererebbero in maniera rilevante la possibilità di affrontare con efficacia le esigenze che erano state all'origine della Legge stessa".

Gli stessi Comitati di Settore sottolinearono la "necessità di individuare obiettivi che siano effettivamente raggiungibili e che conducano a risultati risolutivi e non ad affrontare un insieme di lavori, anche se di per sé stessi urgenti, ma non finalizzati al completamento di un intervento.



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 0 -

Gli stessi si riconducevano infine alla "necessità di individuare precisi obiettivi da realizzare nell'ambito della Legge".

Di eventuali e sostanziali variazioni da apporre al programma sarà quindi mia cura, per doverosa correttezza, informare il Parlamento.

L'affermazione del Soprintendente Prof. La Regina nella sua introduzione al programma degli interventi, che "una ~~decurata~~ <sup>decurata</sup> riduzione della disponibilità dei 180 miliardi invaliderebbe nel suo complesso l'intero programma", è da considerarsi nella sostanza un problema che io, nella qualità di Ministro, non posso eludere.

Per quanto attiene al secondo punto, il disegno cioè dello scavo globale delle arte dei Fori Imperiali, va preliminarmente ribadito in maniera chiara che, anche a conferma delle dichiarazioni del Ministro allora proponente la Legge, l'On. Oddo Biasini, e dei resoconti degli atti parlamentari che ne portarono all'approvazione, esso non era contemplato fra gli interventi previsti dal programma.

E' quindi da respingere categoricamente, perché non rispondente al vero, l'affermazione di alcuni Organi di stampa secondo la quale il mancato avvio degli scavi costituisce un "blocco" della Legge; che è, come si è visto, tutt'altra cosa.

Sono tuttavia ben consapevole del fatto che è stato posto in termini concreti un problema relativo ad un prospettiva, quella della ricostituzione dell'unità topografica e spaziale del centro monumentale dell'antichità romana, alla quale non può non guardarsi con grande attenzione.



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 18 -

Tale considerazione è accompagnata dalla doverosa responsabilità di porsi davanti a quello che è l'impegno più rilevante nella storia dell'archeologia moderna con la consapevolezza di dover dare una risposta qualificante sul piano dei contenuti, credibile sul piano progettuale, definita sul piano degli strumenti, dei costi e dei tempi di attuazione.

Siamo, allo stato attuale, peraltro, a livello di idea e di proposta e non di vero e proprio progetto per cui ritengo che si possano esprimere apprezzamenti e dissensi allo stato.

Vi sono provvedimenti da <sup>effettuare</sup> ~~prevedere~~ anche per la mancanza di riferimenti legislativi e finanziari.

E' necessario predisporre, in questo senso, un quadro di riferimento culturale nel quale siano acquisiti tutti gli utili elementi conoscitivi sulle ricerche condotte nei Fori Imperiali.

Gli scavi eseguiti nel Foro di Traiano già all'inizio dell'800 e poi ripresi, assieme a quelli del Foro di Augusto e del Foro di Cesare in occasione dell'apertura di Via dell'Impero, quando fu asportata parte della collina della Velia, sono tuttora quasi inediti sul piano scientifico. Ad oggi nulla si sa degli scavi del Foro Traiano, nulla o quasi di quelli del Foro di Augusto e del Foro di Cesare.

E' quindi indispensabile avviare concretamente, nell'immediato, le attività relative.

Ritengo inoltre in tale ottica eseguire (stabiliremo con quali fondi) all'interno delle aree già delimitate dalle ricerche indagini di scavo volte a chiarire o a rendere meglio leggibili i dati acquisiti per



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 19 -

l'edizione scientifica.

Non si tratta quindi di dire oggi sì o no all'operazione "Fori Imperiali", sì o no alla eliminazione della Via dei Fori Imperiali, temi questi che con grande passione hanno diviso la grande opinione pubblica romana, italiana ed internazionale.

Per sopprimere una strada è peraltro necessario uno strumento urbanistico che non mi risulta essere stato adottato.

Ancor più occorrono strumenti scientifici per i quali vanno rispettate procedure, leggi e competenze per modificare l'assetto urbanistico di una zona tanto importante di una grande città come Roma.

Chi si attendeva il sì o il no al grande progetto rimarrà deluso, ma un Ministro deve rispettare le leggi e le procedure e questo mi inducono oggi a dire solo un sì al progetto n. 59/82 relativo al Foro di Augusto per consolidamenti e restauro della cinta muraria per L. 406.368.000 ritenuta ammissibile in base alla legge speciale per Roma, spesa già impegnata e da finanziare con rapidità.

Mi inducono a dire sì al progetto n. 64/82 relativo al Foro di Nerva per il restauro del Portico, ritenuto ammissibile e quindi da impegnare e finanziare per L. 245.200.000.

Mi inducono ad approfondire il progetto n. 91/82 relativo ad un'indagine archeologica e valorizzazione del Tempio di Traiano per L. 79.811.000 giacché da tale progetto va escluso ogni eventuale intervento che possa impegnare zone interessate dalla viabilità.

Lo stesso dicasi per il progetto n. 110/82 relativo al Foro Traiano. Indagine archeologica e studi per L. 479.995.000 e il progetto 111/82 relativo allo stesso Foro di Traiano. Indagine archeologica e ope

./.



*Al Ministro  
per i Beni Culturali e Ambientali*

- 20 -

re cantieristiche per 480.000.000.

Infine va rielaborato e quindi per ora non approvato il progetto n. 166/82 relativo al Foro Traianor-Indagine archeologica, che comprende una passerella oggetto di parere negativo anche del Comitato di Settore nella riunione del 17.12.82. Non vi sono allo stato attuale altre perizie da esaminare.

Di queste perizie, tutte o parte possono essere finanziate con la legge speciale per Roma. Il resto, eventualmente, come già detto con mezzi ordinari.

Al termine delle indagini, con l'ausilio degli eminenti scienziati e studiosi che faranno parte dei gruppi di studio, si avranno utili elementi per elaborare un progetto definitivo della sistemazione della zona archeologica, e per adottare le definitive decisioni.

Ringraziamento ai Comitati di Settore e in particolare a quello Archeologico, al Soprintendente La Regina e agli Uffici Centrali.

# IL COMUNE DI ROMA



AGENZIA GIORNALISTICA QUOTIDIANA DI INFORMAZIONE A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DEL COMUNE DI ROMA  
REDAZIONE: SCALA DELL'ARCE CAPITOLINA, 7 - TEL. 879405 - 879164 - AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
CIVILE DI ROMA N. 6568 DEL 12 GENNAIO 1959 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)  
DIRETTORE RESPONSABILE: ENZO RAVA

## IL SINDACO ~~SULLE~~ DICHIARAZIONI DEL MINISTRO ~~VERNOIA~~ SUI FORI IMPERIALI

Il Sindaco Vetere, a proposito della conferenza stampa del Ministro dei Beni Culturali, ha dichiarato:

"La stampa ha presentato ieri, con grande rilievo, le dichiarazioni del Ministro Vernola sul problema dei Fori Imperiali, alcuni giornali presentandolo come un no, altri come un ni, ai progetti elaborati dalla Sovrintendenza, fatti propri dal Comune e sostenuti da un vastissimo arco di uomini di cultura. Cerchiamo di non drammatizzare, e di guardare alla sostanza delle cose, alle possibilità che restano aperte di un loro sviluppo positivo: in realtà, pur nella loro voluta ambiguità, le dichiarazioni del ministro sul programma di recupero del patrimonio archeologico non respingono gli intenti della amministrazione capitolina. L'insistenza del ministro sulla distinzione delle competenze fra Comune e Stato, che riserva al primo le decisioni di carattere urbanistico (destinazione dei suoli) e al secondo l'intervento sui monumenti, ci trova sostanzialmente consenzienti. E' ben chiaro infatti che gli aspetti urbanistici del programma, tra cui rientra la futura chiusura di via dei Fori, sono di competenza dell'Amministrazione, la quale ha espresso del resto in modo inequivocabile il proprio orientamento".

"Tale indirizzo è motivato dalla persuasione che il piano di recupero e valorizzazione dei Fori Imperiali sia strategico per la trasformazione di Roma in una capitale moderna, capace di produrre e diffondere cultura a livello mondiale. Si inserisce infatti nel disegno più ampio che mira alla decongestione del centro storico ed alla creazione di un sistema direzionale ad esso alternativo nella zona est della città. Non si dice con questo che l'operazione Fori abbia di per sé la capacità di alleggerire il centro: ha però certamente quella di potenziarne le funzioni culturali.

(segue)  
anno XXVI giovedì 31 marzo 1983 -ore 14- n. 80

Parliamo infatti del complesso monumentale più importante e significativo di tutto il mondo antico".

"Opportuno mi sembra infine il richiamo del Ministro alla prospettiva di un piano finanziario che garantisca il proseguimento dell'opera anche dopo il termine della legge Biasini nel 1985; del resto da tempo questa stessa Amministrazione insiste sulla necessità di un intervento straordinario dello Stato per l'adeguamento di Roma alle sue funzioni di moderna capitale d'Italia; ed è questa anzi una necessità alla quale occorre rispondere con estrema urgenza, anche per onorare questi nostri doveri di custodi della grande eredità culturale del nostro passato".

=====  
Ieri pomeriggio in Campidoglio

RICEVUTO DAL SINDACO  
MARCELLINO CAMACHO

Il Sindaco Vetere ha ricevuto ieri pomeriggio in Campidoglio Marcellino Camacho, segretario generale della Confederacion Sindacal de Comisiones Obreras, accompagnato da una delegazione della Segreteria della Camera del Lavoro di Roma e della CGIL confederale.

Motivo della visita del dirigente sindacale spagnolo in Italia è il confronto con la CGIL sulla situazione economica e sindacale nel nostro Paese.

=====  
Al Palazzo delle Esposizioni

UNA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE  
DELLA COMPAGNIA "LA GAIA SCIENZA"

Nell'ambito della mostra "Una generazione post moderna", si terrà sabato 2 aprile, alle ore 18, nel Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale, una rappresentazione computerizzata della scenografia dello spettacolo "Cuori strappati", realizzata per la compagnia "La Gaia scienza" di Michele Bohn.

anno XXVI                      giovedì 31 marzo 1983                      -ore 14-                      n. 80



URGENTISSIMO

COMUNICATO STAMPA

1.4.1983

La questione archeologica di Roma continua ad essere oggetto di attenzione da parte della stampa italiana e straniera. Nonostante le recenti precisazioni del Ministro Vernola, il dibattito sul programma di valorizzazione dei Fori Imperiali non appare fondato su informazioni adeguate. Si confondono infatti fasi ben distinte del piano di attuazione, che prevede entro il 1985 l'esecuzione dei lavori di restauro e l'espletamento di indagini preliminari. Queste indagini sono finalizzate alla elaborazione di un progetto che consenta di affrontare la trasformazione dell'intera area entro il periodo 1985-2000. Risulta pertanto evidente, dagli stessi termini cronologici, che l'operazione si proietta nel tempo ben oltre la scadenza della legge Biasini approvata nel 1981. La legge prevede infatti finanziamenti a favore del patrimonio archeologico di Roma per un solo quinquennio, in parte già trascorso. Cosicché gli interventi previsti fin dal 1980 per indagini parziali nell'area dei Fori Imperiali non potranno più essere interamente attuati.

E' piuttosto urgente sapere con certezza con quali criteri si debba procedere nel lavoro di ricerca, di studio e di progettazione per la conservazione dei monumenti antichi ~~di cui~~ danneggiati dall'inquinamento. E' infatti necessario programmare adeguatamente il lavoro dei prossimi dieci o quindici anni al fine di poter garantire una soluzione adeguata alla gravità della situazione; per impedire la completa distruzione delle superfici marmoree scolpite dei grandi monumenti romani.

La Soprintendenza archeologica di Roma ha proceduto sulle base dei criteri indicati dalla Commissione nazionale per le opere di d'arte all'aperto (1979-1980):

1) riparo provvisorio dei monumenti dalla pioggia, nel corso delle operazioni di restauro e compatibilmente con le esigenze di studio preliminare e di rilevamento scientifico;

2) interventi intesi a ridurre le fonti di inquinamento.

Qualora si dovesse rendere necessaria una strategia alternativa per la conservazione del patrimonio monumentale, i ripari protettivi non dovranno più essere costruiti con carattere di temporalità, bensì come architetture permanenti.

Queste potranno assicurare la protezione dei monumenti; ma dovranno al tempo stesso essere accessibili per consentire un esame ravvicinato della decorazione scultorea. Potrà così essere, almeno in parte, compensata la perdita della attuale immagine architettonica.

I problemi che derivano dalla necessità di inserire cospicue architetture moderne nell'ambito dei complessi monumentali di tale importanza storica sono immensi, e richiedono la massima sperimentazione intellettuale e la più alta qualità creativa. Saremo capaci di modificare in tal modo l'immagine di Roma, perché di questo veramente si tratta, senza distruggerla?

In passato la Soprintendenza aveva già indicato come questa fosse l'unica reale soluzione alternativa, benché riduttiva rispetto a quella della conservazione dei monumenti in un contesto ambientale meno inquinato essa è stata comunque sperimentata mediante l'installazione di ripari provvisori e con una prima elaborazione di progetti schematici per i singoli monumenti.

Questa seconda strategia della conservazione, che può assicurare risultati tecnicamente soddisfacenti, ha tuttavia un carattere estremamente selettivo, perché pone drammaticamente il problema di individuare i monumenti antichi di Roma meritevoli di sopravvivere nell'integrità del loro stato attuale.

Nel prossimo autunno si svolgerà a Roma un convegno scientifico internazionale per discutere sulla conservazione del patrimonio archeologico, e per esaminare anche esperienze e problemi di altre città di grande importanza archeologica che per aspetti diversi presentano situazioni analoghe a quelle di Roma:

Atene per l'inquinamento, Gerusalemme per i programmi di valorizzazione della città antica, Città del Messico per i grandi scavi nella zona centrale.

Adriano La Regina

[archiviocederna.it](http://archiviocederna.it)

Scienza informativa

Nel 1978 la Soprintendenza archeologica di Roma aveva denunciato il pericolo di una rapida, totale distruzione delle superfici scultoree dei principali monumenti antichi di Roma per i danni prodotti dall'inquinamento atmosferico. Erano state indicate, in quella occasione, le possibilità di rimedio per la conservazione dei monumenti, ed era stata invocata l'adozione dei provvedimenti necessari.

Accertamenti ed indagini svolte successivamente, anche con i lavori di una Commissione nazionale per le opere d'arte all'aperto istituita il 12 gennaio 1979 con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, avevano confermato quanto già indicato fin dal primo momento: il restauro delle superfici dei grandi monumenti marmorei, anche se urgente e necessario, nell'attuale stato delle conoscenze scientifiche è del tutto insufficiente per garantirne la conservazione in assenza di ulteriori misure protettive. Qualora non si impedisca che le cause del danneggiamento continuino ad agire con la medesima intensità, le operazioni di restauro, lunghe e complicate ed onerose, vengono totalmente vanificate entro brevissimo tempo.

Onde risolvere il problema di un impatto ambientale negativo sulla conservazione dei grandi monumenti antichi di Roma erano state individuate due possibili strategie di intervento, basate su opposti criteri.

La prima contemplava una ri-modifica delle condizioni ambientali, con una drastica riduzione dell'inquinamento entro limiti compatibili con le esigenze della conservazione monumentale.

La seconda strategia prevedeva invece l'isolamento dei monumenti dal loro ambiente, mediante la costruzione di strutture architettoniche protettive.

Veniva d'altra parte esclusa, perché non tecnicamente praticabile sui grandi monumenti romani, la possibilità di rinuovare le singole parti scultoree per il loro ricovero entro ambienti di museo, secondo il criterio adottato ad Atene per le Cariatidi dell'Eretteo. A Roma,

2

La più corretta strategia di intervento, basata sull'adozione congiunta di misure urbanistiche e di norme antinquinamento, era apparsa fin dall'inizio come la più difficile ma certamente la più corretta. Essa infatti garantisce anche la possibilità di non alterare l'immagine architettonica dei monumenti oltre il tempo necessario per il loro restauro.

Sono stati pertanto elaborati programmi anche a lungo termine in modo tale da consentire, mentre si dava esecuzione alle operazioni di restauro, la graduale applicazione di tutte le misure di carattere urbanistico che si fossero dimostrate necessarie.

In particolare, per l'attuazione degli interventi programmati nell'area dei Fori imperiali, era stato indicato il periodo compreso tra gli anni 1985-2000, ossia dopo il completamento dei restauri e delle indagini preliminari già previste fin dal 1980 tra i lavori finanziati con la legge speciale per la protezione del patrimonio archeologico di Roma (anni 1980-1984).

Questo progetto era stato concepito come un primo passo per la trasformazione delle condizioni ambientali nella città mediante la valorizzazione del suo patrimonio archeologico più significativo e nel rispetto della sua immagine storica.

Nel mese di maggio del 1979 il presidente della Commissione nazionale per le opere d'arte all'aperto, il Prof. Cesare Gnudi, scriveva al Ministro per i beni culturali e ambientali:

" La Commissione raccomanda che finl'ora il Ministero si pronunciasse affinché si provveda con ogni urgenza a promuovere le azioni necessarie per ridurre le cause inquinanti nelle zone classificabili di elevatissimo rischio, ossia laddove una grande concentrazione di beni storici coincide con un elevato grado di inquinamento.

" Per quanto concerne Roma, ove tale condizione è indiscutibile, si ravvisa la necessità di promuovere subito in sede legislativa una revisione delle norme antinquinamento, comunque necessaria, facendo obbligo di trasformare gli impianti di riscaldamento a combustione di gasolio in altri meno inquinanti. In relazione ai danni causati dal traffico si ravvisa la necessità di promuovere nelle sedi competenti i necessari interventi di carattere urbanistico, secondo le esigenze

di locale che vengono individuate dagli uffici periferici dell'amministrazione a ciò preposti.

Si ravvisa inoltre la necessità di adeguare i veicoli di trasporto pubblici a criteri di minore inquinamento. (...)

" In relazione ai problemi dell'inquinamento atmosferico i provvedimenti necessari per la salvaguardia del patrimonio storico e artistico non assumono alcun carattere di specificità settoriale; in quanto rivolti alla riduzione di agenti comunque socialmente nocivi essi comportano investimenti produttivi non solo sotto il profilo culturale in senso stretto, ma anche nella più ampia accezione comprendente una corretta agibilità dello spazio urbano ed un responsabile esercizio dei poteri nella prevenzione sanitaria di danni socialmente rilevanti." ( in Quaderni del ministero per i beni culturali e ambientali, 2, 1981, p. 40).

archiviocederna.it